

## INDAGINE SULLA CONOSCENZA DEL *BÒUMBARO*

PAOLA DELTON  
Dignano

CDU 800.87(497.5Dignano)

Sintesi

Novembre 1999

*Riassunto* – Nel presente contributo vengono presentati i dati concernenti la rilevazione del livello di conservazione presso la popolazione dignanese dell' antico dialetto *bòumbaro* di Dignano, riassunti anche in alcuni grafici. Le parole presentate nell' indagine sono state ricavate da tre lessici cronologicamente diversi. L'autrice conclude affermando che tra qualche decennio la tutela dell'originalità linguistica del dignanese sarà affidata esclusivamente ai documenti scritti.

### *Introduzione*

L'indagine ha come obiettivo la rilevazione del livello di conservazione dell'antico dialetto di Dignano tra gli abitanti autoctoni di questa cittadina istriana. Tale dialetto verrà d'ora in poi detto *bòumbaro*, tralasciando in questo modo la lunga disputa dei dialettologi riguardo alla denominazione di tali dialetti, e cioè istrioti, secondo l'Ascoli e altri linguisti, soprattutto italiani, quali il Tagliavini ad es., o istroromanzi secondo gli studiosi jugoslavi a partire dallo Skok fino al Deanović e al Tekavčić, strenui sostenitori quest'ultimi del termine istroromanzo e dell'estraneità degli idiomi cosiddetti istroromanzi alla matrice italiana.

Alla denominazione di istroromanzo oggi si preferisce quella di istrioto, come testimonia il recente *Atlante Linguistico Istrioto - Istriotski Lingvistički Atlas* di Goran Filipi e Barbara Buršić-Giudici<sup>1</sup>, atlante questo che “*riporta un esame sinottico dei costrutti linguistici delle parlate istriote in tutti quei punti nei quali questo idioma si è conservato fino al giorno d'oggi*”<sup>2</sup>. Va rilevato che i punti esaminati corrispondono alle località di Dignano, Rovigno, Valle, Gallesano, Fasana e Sissano, ai quali sono stati aggiunti altri cinque punti non istrioti, e cioè uno istroveneto (Pola), e quattro croati (Sanvincenti, Zabroni/Čabruniči/, Altura, Lisignano); integrazione di certo arbitraria, in quanto la spiegazione di questa

<sup>1</sup> G. FILIPI, B. BURŠIĆ-GIUDICI, *Istriotski lingvistički atlas/Atlante linguistico istrioto*, Znanstvena Udruga Mediteran/Societas Studiorum Mediterraneum (ZUM), Pula, 1998.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 13.

scelta data dall'autore della prolusione, August Kovačec, “*per poter situare le risposte ottenute nella realtà linguistica e comunicativa del luogo*” non può soddisfare, soprattutto alla luce del titolo dell'opera *Atlante Linguistico Istrioto*, non *Istriano*.

### *Etimologia popolare della parola bòmbaro*

*Bòmbaro* è detto il dialetto di Dignano, come *bòmbari* sono detti i suoi abitanti. La vera origine di questa parola sfugge sia agli studiosi che agli stessi Dignanesi, ma non mancano le risposte popolari, contenute spesso in aneddoti.

Un signore di 79 anni, nel 1981, raccontava che l'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, nel corso del suo regno aveva visitato anche la regione dell'Istria e una volta giunto a Dignano, fu accolto da belle ragazze e bei ragazzi nel costume dignanese che eseguirono per lui alcuni balli tradizionali. Dopo lo spettacolo l'imperatore ringraziò il podestà con queste parole: “Signor podestà, mi congratulo con voi e con la vostra gente, perché i costumi sono molto belli, ma ho notato che i vostri cittadini sono un po' burberi”. Partito l'imperatore, i dignanesi domandarono subito al podestà: “*Chi el iò dèito l'imperatur?*”, e il podestà: “*El iò dèito chi sognì bèi, ma chi sognì un po' bòmbari!*”. Così da quel tempo i dignanesi passano per *bòmbari*<sup>3</sup>.

La spiegazione del termine raccontata in questo aneddoto eziologico, forse per il suo sapore di leggenda o forse per il prestigio che assume chiamando in causa lo stesso imperatore austriaco, è quella più accettata dai Dignanesi.

Ma non manca chi vuole trovare l'origine della parola in una specie di soprannome che le popolazioni slave dei dintorni di Dignano avrebbero dato agli abitanti del borgo, frequentato durante le fiere e le festività. Secondo questi la parola *bòmbaro* (oggi venetizzata in *bumbaro*, sciogliendo il dittongo discendente caratteristico di questo dialetto) sarebbe derivata dall'istriano slavo *bumbar* che significa bombo (*Bombus Terrestris*), tipo di insetto della famiglia degli Apidi.

Secondo altri la parola *bumbaro* richiama l'espressione “*fa bumba*”, cioè “*bevi!*”, che veniva usata con i bambini per sollecitarli a bere. Essendo i dignanesi conosciuti non solo come dei forti produttori di vino, ma anche come degli appassionati consumatori di questa bevanda, forse il termine *bumbaro*, intendendo colui che beve, sarà passato a indicare i padri invece che i figli.

Queste sono le interpretazioni popolari circa l'origine di questo termine che, nonostante comprenda una particolare sfumatura semantica negativa, viene spesso

<sup>3</sup> AA.VV., *Fiabe e leggende del mio luogo natio*, Scuola Elementare di Dignano, 1981, p. 22.

sfoggiato con orgoglio. I Dignanesi infatti in varie circostanze amano essere definiti *bòumbari*, mentre la stessa parola pronunciata da una persona di un'altra località più o meno vicina a Dignano suona quasi come un'offesa, per cui spesso alla denominazione stessa seguono delle scuse. Forse questi comportamenti stanno a dimostrare che la parola non è stata conosciuta dai Dignanesi stessi, ma da terze persone, considerando che quasi mai si parla bene degli altri.

Probabilmente ci troviamo davanti a una parola senza un vero significato, ma formata da alcuni dei suoni più frequenti della lingua in questione (la bilabiale *b*, uno dei suoni in generale articolati per primi dai bambini, e il dittongo discendente *òu*, caratterizzante il dialetto dignanese), parola usata per identificare i parlanti questa lingua, i quali con il tempo l'hanno accettata e fatta propria (vedi, sempre rimanendo in ambito istriano, l'esempio degli istrorumeni abitanti alcune località del Monte Maggiore, detti "cici"). Questa forse un'interpretazione non popolare plausibile.

Per l'aspetto semantico si può forse accettare l'interpretazione popolare che si rifà agli insetti "bombi". È comune infatti definire così qualcuno in modo dispregiativo, come si può riscontrare per esempio nel vocabolario gergale.

### *Situazione linguistica a Dignano*

Prima di dar spazio all'indagine vera e propria, sarà utile soffermarsi sulla situazione linguistica di Dignano. Volendo usare una parola sola per definirla si potrebbe parlare di plurilinguismo.

A Dignano le lingue che generalmente si usano sono cinque, delle quali tre possono definirsi, secondo l'uso corrente, dialetti. Queste lingue sono il croato, l'italiano, il dialetto istriano slavo (*čakavo*), il dialetto istriano veneto (*istroveneto*) e il dialetto *bòumbaro* (istrioto). Spesso in uno stesso discorso entrano alternativamente fino a due o tre di queste lingue e non sempre i parlanti ne distinguono l'uso.

All'interno della comunità italiana le lingue usate sono tre: l'italiano, nella scuola e nelle istituzioni della minoranza, ma solo nelle loro forme ufficiali; il dialetto *istroveneto*, nell'ambito delle suddette istituzioni laddove non viene usata la lingua italiana e soprattutto nella comunicazione sociale quotidiana; e infine il *bòumbaro*, poco usato rispetto alle altre parlate.

Purtroppo bisogna dire che soprattutto a causa di continue migrazioni che hanno caratterizzato Dignano e che continuano ad interessarlo, questa cittadina non presenta più un buon stato di conservazione del dialetto arcaico, rispetto ad esempio alle località più piccole come Valle e Gallesano. In *bòumbaro* si esprimono oggi solo le persone molto anziane che lo hanno usato nel periodo dell'infanzia e della giovinezza, delle quali il periodo della maturità coincide con gli anni della seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra, periodo storico questo che ha determinato lo sconvolgimento sociale più importante di questo secolo per l'Istria. Negli anni Cinquanta, smembrandosi la società tradizionale istriana e di

conseguenza dignanese, il *bòumbaro* non ha trovato più terreno fertile per continuare a vivere ed è diventato da una parte la lingua degli esuli, e dall'altra quella dei cosiddetti rimasti. In entrambi i casi non è stato tramandato ai figli, mentre è stato invece contaminato da altre lingue socialmente più importanti (l'italiano in Italia, il veneto e il croato in Istria).

Il *bòumbaro* che si può sentire oggi per le strade di Dignano è un *bòumbaro* non solo venetizzato, ma anche intaccato, purtroppo anche sul piano morfologico, dalla lingua della maggioranza e cioè il croato. A conferma di ciò esiste questo breve dialogo registrato nel 1990 nel quale si vuol far notare l'uso di due termini croati: *tablite*, adattamento della parola croata *tablete* per pastiglie, e l'aggettivo croato *moj* invece del dignanese *mèio* (mio).

- M.D.: *Sèi, chi alura, meti sa, un po' de caffè, senza sòuchero.*  
 G.T.: *Mi senza sòuchero, Sergio.*  
 F.Z.: *Mèi, Sergio, no i voi gnente.*  
 M.D.: *Mèi mèitime òuna jòussa.*  
 G.T.: *Parchì no ti bivi tèi, Chico?*  
 F.Z.: *Parchì i iè ciolto adesso le medizèine.*  
 M.D.: *Mèi no i ne bivi, gnanca mèi, no, parchì el me fa nervus.*  
 G.T.: *Anche tèi ti cioghi...*  
 F.Z.: *Ougni mitèina, par el mal de cor.*  
 G.T.: *Anche mèi, Chico, se, òugni dèi. Ah, i sugnèin ciavadi, Chico.*  
 M.D.: *I vivèin de medizèine, de tablite.*  
 G.T.: *I sugnèin ciavadi, Chico moj!*<sup>4</sup>

<sup>4</sup> Traduzione: M.D. Sì, certo, metti qui, un po' di caffè, senza zucchero. G.T. Io senza zucchero, Sergio. F.Z. Io, Sergio, non voglio niente. M.D. A me mettine una goccia. G.T. Perché tu non bevi, Chico (Francesco)? F.Z. Perché ho preso adesso le medicine. M.D. Io non ne bevo, neanch'io, no, perché mi rende nervosa. G.T. Anche tu prendi... F.Z. Ogni mattina, per il male al cuore. G.T. Anch'io, Chico, sì, ogni giorno. Ah, siamo fregati, Chico. M.D. Viviamo di medicine, di pastiglie. G.T. Siamo fregati, Chico mio!

### L'indagine

Lo stato di conservazione del dialetto *bòumbaro* si potrà meglio comprendere grazie ai risultati di quest'indagine mirata proprio a stabilirne il livello di conoscenza tra i Dignanesi.

Secondo una prima ricerca svolta nel 1990 l'istrioto era conosciuto allora da circa 170 persone e solo una sessantina di queste lo usavano frequentemente e in forma corretta; aggiornando i dati nel 1997 è risultato che quest'ultime si erano ridotte del 30, mentre oggi sono circa trenta<sup>5</sup>.

Sempre nei due anni 1990 e 1997 ho condotto un'indagine presentando a un campione di venti persone tre gruppi di venti parole in *bòumbaro* prese da tre lessici cronologicamente diversi e precisamente il primo gruppo di venti parole dal *Vocabolario dignanese-italiano* di Giovanni Andrea Dalla Zonca del 1850 circa, il secondo gruppo dall'opera di Antonio Ive *I dialetti ladino-veneti dell'Istria* (1900), il terzo da *Al favelà- La parlata arcaica di Dignano d'Istria* di Pompea Fabro del 1988.

Il campione da me scelto per l'inchiesta è rappresentativo rispetto alla totalità: si è cercato di non favorire un sesso rispetto all'altro, di includere persone con differente grado di istruzione e occupate in varie professioni. Dei venti intervistati cinque avevano un'età compresa tra i 18 e i 20 anni, cinque tra i 20 e i 40, cinque tra i 40 e i 60 e i rimanenti erano ultrasessantenni. Gli intervistati avevano il compito di spiegare in poche parole il significato dei termini loro presentati.

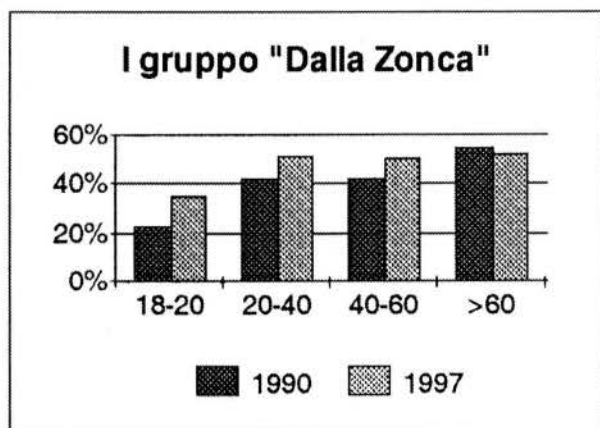
Si riportano i termini dialettali con il significato e la grafia proposti dall'autore (nel primo e nel terzo gruppo di parole gli accenti indicano la vocale accentata della

<sup>5</sup> Elenco dei parlanti il *bòumbaro* nel 1990 steso con l'aiuto della signora Maria Delton; la *d* tra le parentesi indica che la persona oggi è defunta (aggiornamento 1999): Baressi Antonio, Baresici (d); Biasiol Antonio, Canepa; Biasiol Eugenio, Sampin; Biasiol Gildo, Burin; Biasiol Matteo, Ito (d); Biasoletto Giuseppe, Mamajù (d); Belci Domenica, Matusa; Bogliun Giuseppina, Boiun; Bogliun Marino, Boiun (d); Bonassin Giovanni, Picelo (d); Bonassin Epifanio, Picelo (d); Castellechio Antonia, Castelici (d); Castellechio Antonio, Castelici; Chiavalon Antonio, Bòusiga (d); Damiani Renato, Gambita; Delton Maria, Spilina (non più residente a Dignano); Delton Mario, Povarito; Delzotto Luciano, Vilan; Demarin Andrea, Bartusi; Demarin Francesco, Paricuso (d); Demarin Francesco, Sancher; Demarin Giovanni, Dari; Demarin Giuseppe, Sela (d); Demarin Maria, Sela (d); Derocchi Gianni, Zanfiga (d); Dorliguzzo Francesco; Dorliguzzo Elisabetta; Fioranti Bruno, Nachera; Fioranti Francesco, Nachera; Fioranti Maria, Zanfiga; Forlani Antonio (d); Forlani Cristoforo, Cranso; Gambaletta Mario, Bucon; Giachin Giacomo, Spacapulpiti; Giachin Giovanni, Spacapulpiti (d); Giacometti Bortolo, Nicolito (d); Giacometti Domenico, Tamburin (d); Giacometti Eligio, Nicolito; Giacometti Giovanni, Nicolito (d); Giacometti Marino, Bareil; Giacometti Veneranda, Melota; Gollessi Maria, Caporala (d); Gorlato Veneranda (d); Gortan Luciana, Caluci (d); Gortan Paola (d); Manzin Giuseppe, Tambòuro; Malusà Matteo, Galante (d); Manzin Antonio, Domici; Manzin Giuseppe, Mandreïn; Ostoni Concetta, Merla; Ostoni Lucia, Tambura; Palin Lucia, Suponi; Sanvincenti Lucia, Ciuba (d); Spada Antonio, Spada (d); Spada Domenica, Burina (d); Stocco Domenica, Cheche (d); Svich Domenica, Colombina; Trevisan Graziano, Bubisa; Vojvoda Erminio (d); Zanghirella Giovanni, Seba (d); Zuccheri Domenica, Scachera (d); Zuccheri Francesco, Scachero (d).

parola, non la sua apertura). Seguono i risultati dell'inchiesta riassunti mediante i grafici e le tabelle.

1. Termini dal *Vocabolario dignanese-italiano* di Giovanni Andrea Dalla Zonca (l'autore raccolse le voci dialettali soprattutto tra il 1841 e il 1857, data della sua morte)<sup>6</sup> :

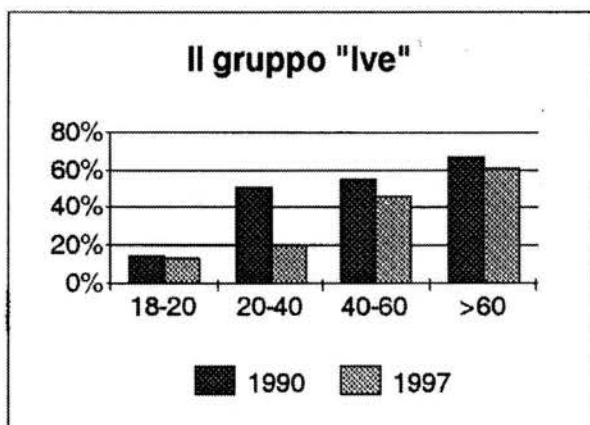
<b>a brazzacollo</b>	= abbraccioni
<b>baèl</b>	= bello, abbigliato, addobbato
<b>caèin</b>	= bacino, guaio, lamento (del cane)
<b>dizèidi</b>	= decidere, consistere, importare, montare, rilevare, trattarsi, battere
<b>èmpi</b>	= empire
<b>feioubìtta</b>	= fibbietta
<b>giaesa</b>	= chiesa, tempio
<b>impitulà</b>	= invescare, impaniare
<b>lòngo</b>	= lungo, diffuso
<b>mouggiàsse</b>	= spiccarsi (dall'osso - frutti)
<b>nònze</b>	= nozze
<b>ourtàsse</b>	= urtarsi, battersi insieme, adontarsi o recarsela
<b>pette</b>	= pettine
<b>quìta</b>	= quieto, cheto, saldo, fermo, tranquillo
<b>rebaltà</b>	= rovesciare, capovolgere
<b>sbragiàda</b>	= gridata, gridare, grido
<b>turro</b>	= torre
<b>vassa</b>	= osso, nocciolo, seme di frutti
<b>zilstèin</b>	= cilestrino, celestino
<b>zorvaèl</b>	= cervello



<sup>6</sup> G.A. DALLA ZONCA, *Vocabolario dignanese-italiano*, a cura di M. DEBELJUH, Trieste-Rovigno, 1978 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, vol. 2).

2. Termini da *I dialetti ladino-veneti dell'Istria* di Antonio Ive (1900)<sup>7</sup>:

<b>buldòn</b>	= sostegno in stoffa per le gonne <sup>8</sup> = parte circolare della ruota
<b>kastañòla</b>	= cuscinetto del mulino del cavallo
<b>kurtèina</b>	= casetta di campagna, tugurio
<b>dragàl</b>	= ramo grande dell'albero
<b>fregunàse</b>	= lordarsi di fuliggine
<b>gardòn</b>	= cardone, cima di cardo
<b>gramità</b>	= stanchezza, povertà
<b>inprémi</b>	= premere
<b>latinà</b>	= parlar molto e scorrevole
<b>maganèl</b>	= manganello, freno di legno del carro
<b>metarìsa</b>	= donna che mette a cuocere il pane nel forno
<b>mujòl</b>	= mortaio, pila da brillar l'orzo
<b>nuvisàjo</b>	= il vestito che ha addosso la sposa il dì delle nozze
<b>peguréiso</b>	= pecoreccio (aggettivo dato al cane)
<b>prèto</b>	= rappreso di maiale, per fare il cacio
<b>réis, réizi</b>	= sinonimo di zecche
<b>rujàl</b>	= canale di sfogo per l'acqua
<b>siésò</b>	= scannello del carro per tenere le scale
<b>strangujòj</b>	= sorta di lappa
<b>surion</b>	= specie di tumore che viene alle dita



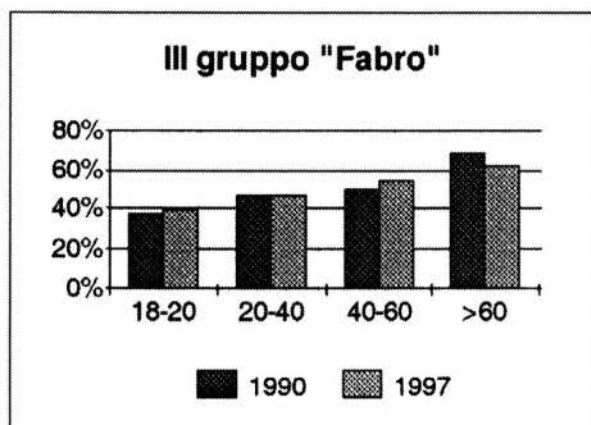
<sup>7</sup> A. IVE, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*, 1900.

<sup>8</sup> Cfr. ven. *baldon* - *boldon* = salsicciotto.



3. Termini da *Al favelà (La parlata arcaica di Dignano d'Istria)* di Pompea Fabro (1988)<sup>9</sup>:

<b>anticheità</b>	= antichità, anticaglia
<b>bulèida</b>	= forma grossa, panciuta
<b>cumpàre</b>	= compare
<b>diavo</b>	= diavolo
<b>estro</b>	= voglia, predisposizione
<b>fritàja</b>	= frittata
<b>grèpigna</b>	= recipiente malandato
<b>incòmedo</b>	= disagio, scomodità
<b>juvarèr</b>	= aiutante
<b>lissì, lèissia</b>	= bucato
<b>mu'</b>	= modo
<b>neességità</b>	= necessità
<b>ociàda</b>	= occhiata, sguardo d'intesa
<b>provènsie</b>	= nebbioline, tempo umido e uggioso
<b>quitànsia</b>	= quietanza, ricevuta
<b>rissintèin</b>	= aria frizzante
<b>sulsa</b>	= solco
<b>tràtole</b>	= altalena
<b>ustùr</b>	= astore, rapace
<b>vilòudo</b>	= velluto



<sup>9</sup> P. FABRO, *Al favelà (La parlata arcaica di Dignano d'Istria)*, Musile di Piave, Adriatica, 1988.

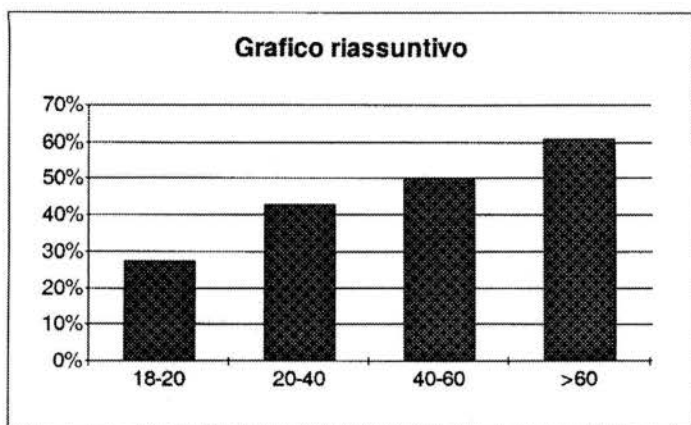
I dati di questa indagine confermano le frequenti osservazioni sull'eccezionalità del dialetto arcaico di Dignano, dal momento che la sua totale scomparsa come lingua d'uso è senza dubbio inevitabile.

I numeri ci dicono che le persone ultrasessantenni sono ancora in grado di padroneggiare questa lingua, ma non ne possono assicurare il futuro. I dati che a noi interessano riguardano la prima fascia d'età (18-20 anni) e sono prova che i giovani dignanesi ignorano quasi completamente la parlata arcaica del loro paese.

Le parole presentate nell'indagine sono state prese da tre lessici cronologicamente diversi per dimostrare che quanto più il lessico è lontano da noi nel tempo, tanto più le risposte sono negative. Anche il *bòumbaro* ha avuto una sua evoluzione linguistica, per cui non può apparire straordinario il fatto che i giovani d'oggi ignorino molte parole in uso all'inizio del secolo scorso.

Per avere un quadro generale sulla conoscenza di questo dialetto tra i dignanesi i dati dell'indagine vengono riassunti in un unico grafico, abbandonando la distinzione cronologica delle parole proposte.

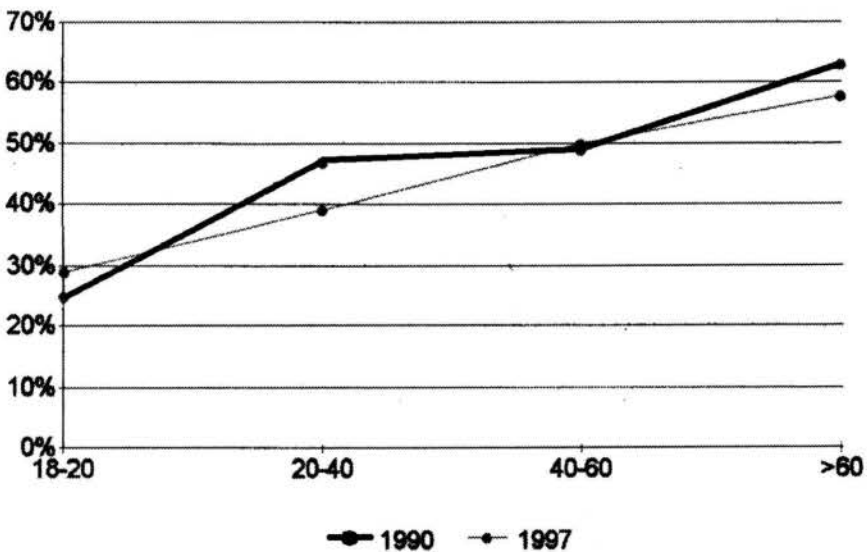
Non mi sembra azzardato concludere che tra qualche decennio la tutela dell'originalità linguistica dignanese sarà affidata esclusivamente ai documenti scritti.



Riportiamo di seguito la tabella riassuntiva

	18-20	20-40	40-60	>60
90 "Dalla Zonca"	22%	42%	42%	55%
90 "Ive"	15%	51%	55%	67%
90 "Fabro"	37%	47%	49%	68%
Totale 1990	24,60%	46,60%	49,00%	63,30%
97 "Dalla Zonca"	35%	51%	50%	52%
97 "Ive"	13%	20%	46%	61%
97 "Fabro"	39%	47%	54%	62%
Totale 1997	29%	39,30%	50%	58,30%
TOTALE	27%	43%	50%	61%

e il grafico che confronta il totale 1990 e il totale 1997:



## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA.VV., *Fiabe e leggende del mio luogo natio*, Scuola Elementare di Dignano, 1981.
- G. I. ASCOLI, *Archivio Glottologico italiano*, vol. I, Loescher, 1873.
- F. CREVATIN, "Per una storia della venetizzazione linguistica dell'Istria", in *Studi mediolatini e volgari*, Pisa, vol. XXIII (1975), p. 59-100.
- F. CREVATIN, "I dialetti veneti dell'Istria", in *Guida ai dialetti veneti*, vol. IV, a cura di M. Cortelazzo, CLEUP, Padova, 1982, p. 39-50.
- G. A. DALLA ZONCA, *Vocabolario dignanese-italiano*, a cura di M. Debeljuh, Trieste-Rovigno, 1978 (Collana degli Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, n. 2).
- M. DEANOVIC, *Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria: Grammatica, Testi, Glossario*, Zagabria, 1954.
- M. DEANOVIC, "L'Istrioto", in *Atti del Congresso internazionale di studi romanzi*, 8, Firenze, 3-8, aprile 1956.
- P. FABRO, *Al favelà. (La parlata arcaica di Dignano d'Istria)*, Adriatica, Musile di Piave, 1988.
- G. FILIPI, B. BURSIC-GIUDICI, *Istriotski lingvistički atlas/Atlante linguistico istrioto*, Znanstvena Udruga Mediteran/Societas Studiorum Mediterraneum (ZUM), Pola, 1998.
- A. IVE, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*, Strasburgo, 1900.
- C. TAGLIAVINI, *Le origini delle lingue neolatine*, Bologna, 1959.
- P. TEKAVČIĆ, "Današnji istroromanski dijalekt Vodnjana (L'odierno dialetto istroromanzo di Dignano)", *Rad JAZU /Lavoro JAZU/*, Zagabria, vol. 348 (1967), p. 141-288.
- P. TEKAVČIĆ, "Testi istroromanzi dignanesi", *Travaux de Linguistique et de Littérature*, Strasburgo, vol. VIII/1 (1969), p. 275-303.
- P. TEKAVČIĆ, "Caratteristiche del sistema fonematico dignanese", XII Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia romanza (Bucarest 1968), *Acte*, vol. I (1970), Ed. Academici Republicii Socialiste Romania, p. 419-423.
- P. TEKAVČIĆ, "Problematika istro-romanskih studija (La problematica degli studi istroromanzi)", *Dometi*, Fiume, 1971, n. 7, p. 56-62.
- P. TEKAVČIĆ, "Per un atlante linguistico istriano" (con speciale riguardo ai dialetti istroromanzi), *Studia Romanica et Anglicae Zagabriensa*, Zagabria, vol. 41-42 (1976), pp. 227-240.
- P. TEKAVČIĆ, "Problemi, esperienze, prospettive nelle ricerche di linguistica istroromanza", *Homenaje a Álvaro Galmés de Fuentes*, Universidad de Oviedo, ed. Gredos, Madrid, 1985, p. 299-315.

- P. TEKAVČIĆ, "Lessicografia istroromanza ieri, oggi, domani", *Revue de Linguistique romane*, Socit de Linguistique Romane, Strasburgo, vol. 50 (1986), p. 5-35.
- P. TEKAVČIĆ, "Istroromanska leksička komponenta u Skokovu 'Etimologijskom rječniku hrvatskoga ili srpskoga jezika (ERHSJ)'" / La componente lessicale istroromanza nel Dizionario etimologico della lingua croata o serba di P. Skokl, *Suvremena lingvistika*, Zagabria, n. 35-36 (1993), p. 177-187.
- A. ZAMBONI, "Veneto", in *Profilo dei dialetti italiani*, a cura di M. Cortelazzo, Pisa, 1974.

**SAŽETAK:** *“Istraživanje o poznavanju Vodnjanskog dijalekta”* – Autorica je provela anketu s namjerom da utvrdi u kojoj se mjeri među autohtonim stanovnicima očuvao vodnjanski dijalekt. Taj se idiom naziva bumbarskim, zaobilazeći tako polemike koje su se među dijalektolozima vodile oko naziva “istriotski” – prema Ascoliju i drugim talijanskim stručnjacima, kao npr. Tagliavini, odnosno “istro-romanski” koji rabe hrvatski znanstvenici, od Skoka pa do Deanovića i Tekavčića.

Prema prethodnom znanstvenom istraživanju, provedenom 1990., istriotski je poznavalo oko 170 osoba, dok je drugo, iz 1997. utvrdilo kako se broj tih govornika smanjio za 30 %. Anketa se temelji na uzorcima od 20 ispitanika, kojima su ponuđene 3 skupine od po 20 riječi iz različitih razdoblja (odnosno iz leksika Giovannija Andree Dalla Zonce iz 1850., Antonija Ive iz 1900. i Pompeje Fabra iz 1988.).

S jedne strane anketa potvrđuje da je vodnjanski dijalekt iznimno arhaičan, dok s druge, kako tumači autorica, ukazuje na to da će se za koje desetljeće taj originalni govor izgubiti te da će se sačuvati tek u pismenom obliku.

**POVZETEK:** *“Raziskava o poznavanju Vodnjanskega narečja (bòumbaro)”* – Avtorica predstavi raziskavo, ki je imela kot cilj določitev stopnje ohranitve starega narečja Vodnjana med domačimi prebivalci tega istrskega mesteca. Za narečje Vodnjana rabi izraz “bòumbaro”, tako da opusti dolgo razpravo dialektologov, katera zadeva poimenovanje takih narečij, točneje “istriotskih”, po Ascoliju in drugih italijanskih jezikoslovcih kot na primer Tagliaviniju, ali “istroromanskih” po hrvaških znanstvenikih od Skoka do Deanovića in Tekavčića.

Po prvi raziskavi iz leta 1990 je istriotsko narečje poznalo približno 170 oseb; dopolnitev iz leta 1997 pa dokazuje, da je bilo teh manj za 30 %.

Raziskava temelji na vzorcu 20 oseb, katerim so predstavili tri skupine po 20 besed v “bòumbaro”, ki so jih vzeli iz treh kronološko različnih leksikonov, iz leksikona Giovannija Andrea Dalla Zonca iz približno 1850. leta, Antonia Ive iz leta 1900, in Pompeje Fabro leta 1988.

Po eni strani podatki raziskave potrjujejo pogosta opazovanja o izjemnosti arhaičnega narečja Vodnjana, po drugi strani pa kažejo, kot pravi avtorica, da bo čez kako desetletje zaščita jezikovne izvornosti Vodnjana zaupana izključno pisanim dokumento.